

VITA DELLA CHIESA

*La Voce
del Popolo*

L'ORDINAZIONE IL 9 GIUGNO IN DUOMO

Daniele Petrosillo, Daniele Venco due nuovi preti per la diocesi

Il 9 giugno alle ore 10 in Cattedrale l'Arcivescovo Cesare Nosiglia ordinerà due nuovi preti per la Chiesa di Torino: Daniele Petrosillo e Daniele

originario di Nole Canavese e ha 32 anni. Dopo varie e ricche esperienze nel cammino seminaristico, ha svolto il suo servizio in questo ultimo anno nella parrocchia del Patrocinio di san Giuseppe a Torino. Anche lui è contento di diventare prete e di mettere la sua vita a disposizione di Dio e dei fratelli. Nella stessa celebrazione un altro seminarista diventerà diacono (e poi, in futuro, prete): si tratta di Alessandro Rossi, di 45 anni, membro della Fraternità della Speranza del Sermig. Due nuovi preti e un nuovo diacono, tre persone che scelgono di donarsi per l'annuncio del Vangelo e il servizio della Chiesa: tre motivi di gioia e tre segni di speranza per la nostra Diocesi. Tre segni che possono interpellare altri giovani e aiutarli a cercare la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo.

don Ferruccio CERAGIOLI
Rettore Seminario Maggiore

Don Jimmy e don Alessandro, salesiani

Sabato 2 giugno alle 15 nel Santuario di Maria Ausiliatrice mons. Cesare Nosiglia ordinerà due sacerdoti salesiani. Si tratta di don Jimmy Muhaturukundo e don Alessandro Botalla. Don Jimmy giunto in Italia all'età di sette anni, salvandoli dal genocidio del Ruanda grazie al prete missionario don Giuseppe Minghetti. Da Trino Vercellese è venuto a Torino per la formazione e celebrerà la sua prima messa domenica 3 alle 10 all'oratorio Michele Rua di via Paisiello 37. Alessandro Botalla celebrerà invece la sua prima Messa nella comunità salesiana di Asti (corso Dante 188) domenica 3 alle 10.

Assemblea, l'8 con mons. Dal Molin

Il secondo appuntamento dell'Assemblea diocesana «Dammi un cuore che ascolta» (cf Re 3,9) I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» si svolgerà venerdì 8 giugno al Centro congressi del Santo Volto. Si inizierà alle 18.30 con preghiera e avvio dell'Assemblea, resoconto di ciò che emerso dai tavoli di lavoro e intervento di mons. Nico Dal Molin, docente nell'Istituto teologico del seminario di Vicenza. Alle 20.30 apericena; infine alle 21 dialogo con interventi liberi dei partecipanti, conclusioni a cura dell'Arcivescovo e preghiera finale di ringraziamento.

Don Ghiazza riconfermato assistente Acr

Nel corso dei lavori dell'Assemblea generale dei vescovi italiani, il Consiglio episcopale permanente della Cei, nella sessione straordinaria del 23 maggio, ha provveduto alla riconferma di don Marco Ghiazza, della nostra diocesi torinese, quale Assistente centrale dell'Azione cattolica dei ragazzi (Acr). A don Marco gli auguri più affettuosi e la preghiera della Presidenza nazionale e di tutta l'Azione Cattolica, sicuri che egli saprà continuare nel servizio all'Ac e alla Chiesa con la passione e l'intelligenza che tutti gli riconosciamo. Un impegno pastorale il suo sempre fecondo e carico di luce, ricco della grazia del Signore, che ci riconferma nella consapevolezza del prezioso compito che gli assistenti di Azione cattolica ricoprono in Associazione: guide in ordine alla formazione di laici capaci di una vita cristiana autentica.

ASSEMBLEA DIOCESANA PRIMA SESSIONE – AL SANTO VOLTO IL 26 MAGGIO 4 AREE DI LAVORO PER

GIOVANI E 35 tavoli per il

Mi sono fatto prete anche grazie al mio vice-parroco, un giovane sacerdote con cui mi sono aperto e da cui ho ricevuto consigli, incoraggiamenti, orientamenti, ma soprattutto testimonianze affascinanti del suo sacerdozio vissuto con gioia, che sprigionava in ogni occasione».

Così l'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia, accanto al vicario generale della diocesi mons. Valter Danna, ha aperto sabato 26 maggio al Santo Volto la prima sessione dell'Assemblea Diocesana dedicata al tema del discernimento vocazionale, al centro dei lavori del Sinodo dei Vescovi sui giovani del prossimo

del Sinodo dei Giovani. Al centro dei lavori delle due sessioni, di sabato scorso e del prossimo 8 giugno, si pone, dunque, la priorità dell'orizzonte vocazionale in tutta la pastorale e nella vita ecclesiale, un «lavoro di tessitura», ha sottolineato don Luca Ramello, direttore dell'Ufficio di Pastorale giovanile, «che riguarda tutte le comunità e i cammini pastorali».

Nel centro congressi gremito la Chiesa torinese era rappresentata dai diversi carismi, di preti, suore, religiosi, religiose, laici, associazioni, movimenti e gruppi pastorali che nelle proprie comunità e sulle strade portano l'annuncio del Vangelo in un mondo che si deve sempre più misurare con la crisi economica e del lavoro che picchia ancora du-

Nosiglia: «Mi sono fatto prete anche grazie al mio viceparroco, alle testimonianze affascinanti del suo sacerdozio vissuto con gioia»

ottobre, ma anche «priorità» e «dimensione costitutiva» di tutto l'agire pastorale della Chiesa, come è stato sottolineato negli interventi della mattinata. «Dammi un cuore che ascolta» (1Re 3,9) è il titolo dell'Assemblea 2018 che si inserisce nelle riflessioni maturate nell'assise dello scorso anno, che fu dedicata alla Pastorale giovanile, e in quello che la Diocesi torinese sta compiendo dal 2012 con l'esperienza

ramente nell'area torinese e, soprattutto, dominato «dalla cultura del provvisorio, del relativismo e della dittatura del denaro che allontanano i giovani dalla vocazione», come ha sottolineato Papa Francesco aprendo l'Assemblea della Cei il 21 maggio scorso.

Un confronto a tutto campo «partito dal basso», dopo le relazioni introdotte, con 35 tavoli di lavoro sparsi per tutto il centro congressi



Le foto di queste pagine sono di Renzo Bussio

che, in oltre due ore di dialogo, suddivisi in quattro aree tematiche, si sono confrontati su come costruire oggi «una Chiesa più generativa». Come integrare, nei diversi ambiti pastorali, una seconda animazione vocazionale, come formare sacerdoti, guide spirituali e adulti che sappiano offrire un adeguato accompagnamento e quali strumenti mettere in campo? Sono le domande al centro del proficuo dibattito in cui ognuno, secondo i propri carismi ed esperienze alle spalle, ha avanzato proposte concrete e suggerimenti anche sui cammini diocesani. Le conclusioni dei lavori dei tavoli di confronto saranno presentate nella seconda sessione dell'Assemblea venerdì 8 giugno dalle 18.30 al Santo Volto.

«Sono proprio le tante persone che vivono con entusiasmo contagioso la loro vocazione una delle condizioni privilegiate per percorrere la strada verso un progetto», ha detto l'Arcivescovo portando la testimonianza del proprio cammino vocazionale, a 50 anni dall'ordinazione sacerdotale avvenuta il 29 giugno 1968.

«Nelle scelte quotidiane forse è sufficiente operare per produrre qualcosa di bello, di buono, di utile, di necessario per se stessi o gli altri», ha sottolineato citando il brano evangelico del 'giovane ricco' (Mc 10, 17ss), «ma questo si consuma in un momento e la nostra vita non è fatta solo di momenti. Come si può costruire una casa, mettendo una pietra accanto o sopra l'altra, senza un progetto? È un problema che, di fatto, spesso non ci poniamo, perché abbiamo paura delle conseguenze, lo ignoriamo, per-



AFFRONTARE IL TEMA DEL DISCERNIMENTO E DEL FUTURO DEI GIOVANI

VOCAZIONE

confronto



Nei vari ambiti pastorali talvolta si pensa che l'attenzione al progetto di vita sia secondaria e poco si prega per il discernimento

ché la risposta sarebbe troppo impegnativa. In questo modo tarpiamo le ali ai nostri sogni, che sono sempre più grandi del fare quotidiano e non dipendono da esso».

Mons. Nosiglia ha poi calato il tema dell'accompagnamento vocazionale nel contesto sociale odierno: «numerosi

giovani vivono condizioni di vita precarie e problematiche, penso alla piaga della disoccupazione giovanile, alla carenza di modelli di uomo e di donna testimoni di una fede ricca di fascino, perché vissuta con gioia e con intensità di amore verso gli ultimi. Penso ad una società che non ci

ama, perché cerca di adularci e catturarci, per renderci succubi di messaggi dominanti, che accontentano il corpo e ci rubano ciò che abbiamo di più prezioso: la libertà interiore». Ed ecco il sopraggiungere dello scoraggiamento, che conduce a ritenere che non serve impegnarsi, perché è tutto inutile. «Non cessate di insistere e perseverare in quello in cui credete», ha esortato i giovani, «nonostante le tante difficoltà continuate a sperare che l'alba di un mondo nuovo sta per sorgere».

Don Luca Ramello nel suo intervento ha evidenziato come nell'affrontare il tema dell'accompagnamento alle vocazioni nelle comunità «manchi

una cultura vocazionale che promuova, di conseguenza, una formazione, in chiave vocazionale, delle figure educative, senza mai perdere di vista l'aggancio alla realtà che i giovani vivono quotidianamente». «Nei vari ambiti pastorali», ha sottolineato, «si pensa che l'attenzione al progetto di vita sia secondario, non si prega per le vocazioni, neanche le famiglie che prestano servizio in parrocchia spesso ci credono. È necessario recuperare la condivisione di un clima e un ambiente propizi alla maturazione vocazionale».

Don Ramello ha poi annunciato che, dopo l'Assemblea, continuerà il lavoro di scrittura del «Progetto educativo diocesano» con gli orientamenti e le linee educative di fondo «su cui è necessario convergere tutti tenendo conto del raccordo tra la pastorale di ambiente, legata agli ambiti della vita dei giovani, con quella di territorio».

Don Alessandro Marino, direttore del Centro diocesano Vocazioni, nel presentare le quattro aree dei tavoli di confronto ha sottolineato come «l'emorragia della vocazione», delineata da Papa Francesco all'assemblea della Cei, «è indice di un disorientamento generato dai modi di comprendere e pensare la vocazione oggi, che resta a volte un concetto ambiguo e, di fatto, poco 'frequentato'». «Ci vuole una mentalità che aiuti», ha concluso, «a ciascun livello e in ciascun ambito della vita, a scoprire il gusto e la disponibilità a farsi dono, una mentalità che vince la paura che donarsi significhi necessariamente perdere qualcosa. Questa mentalità deve impregnare lo stile della nostra Chiesa. Essa si trasmette in famiglia, al catechismo, all'oratorio, sul campo di calcio e nei luoghi di ritrovo dei giovani, a scuola e nei gruppi giovanili, ai fidanzati e agli sposi».

Stefano DI LULLO
stefano.dilullo@vocetempo.it

Don Artime: non prediche ma più ascolto

«Sono sempre commosso quando torno a Valdocco per la festa di Maria Ausiliatrice perché penso che in questo preciso momento in 132 paesi del mondo milioni di persone e soprattutto di ragazzi e ragazze stanno pregando la Madonna come indicava don Bosco». Sono parole di don Angel Fernández Artime, Rettor Maggiore dei salesiani: lo abbiamo incontrato nel cortile di Valdocco giovedì 24 maggio, Solennità di Maria Ausiliatrice, al culmine della sua visita Ispettoriale d'animazione alle opere salesiane del Piemonte e della Valle d'Aosta per una felice concomitanza fissata nell'anno delle celebrazioni per il 150° di fondazione della Basilica.

I giovani che lei incontra si rivolgono a Maria?

I torinesi sono fortunati perché hanno questa bellissima Basilica che invita alla preghiera ma penso ai giovani della Siria incontrati recentemente nelle nostre opere che hanno perso tutto e non hanno più una chiesa dove incontrarsi o altre zone del pianeta (anche in Ita-



lia) dove la povertà delle strutture e le poche prospettive di futuro per le nuove generazioni non frenano la speranza nella Provvidenza. Ho incontrato tanti giovani che non hanno altro modo di arrivare a Gesù se non mediante l'affidamento a Maria perché tutti noi siamo nati dal grembo di una madre e Gesù nel punto di morte ha affidato il suo discepolo preferito alla sua mamma. Così continua a fare con noi. Dobbiamo ripetere ai nostri ragazzi di avere fiducia nella Madonna.

I giovani, anche a Torino, messa in crisi dalla disoccupazione e dalla povertà, sono sfiduciati, molti non lavorano né studiano, non hanno adulti di riferimento...

Sono questi i giovani che oggi a Torino don Bosco ritornerebbe a cercare e sono questi i giovani a cui noi salesiani, come ci ha suggerito il Papa due anni fa in questa Basilica, dobbiamo dedicarci. Con concretezza, aiutandoli a prendere in mano la loro vita insegnando loro un mestiere che dia loro fiducia nelle proprie capacità, ascoltandoli, facendo loro da padre e da fratello maggiore quando non c'è la famiglia come i tanti minori soli non accompagnati che bussano alle nostre case. Non prediche o lezioni ma cose semplici che risolvono le emergenze. Prendiamoli per mano, guardiamoli negli occhi. Il resto arriverà.

Marina LOMUNNO

LA FESTA – LE PAROLE DELL'ARCIVESCOVO NELLA CELEBRAZIONE IN SANTUARIO E ALLA PROCESSIONE PER LE VIE DELLA CITTÀ

L'Ausiliatrice vicina ai ragazzi sfiduciati

C'è un'emergenza che oggi come nella Torino dei Santi sociali stringe come in una morsa la nostra città: sono i giovani e i poveri. Queste persone, in particolare, l'Arcivescovo ha affidato all'Ausiliatrice, nella festa liturgica celebrata giovedì 24 maggio, culmine della settimana di celebrazioni in Basilica.

La solennità di Maria Ausiliatrice, tra le feste religiose sentite dai torinesi che ogni anno, il 24 maggio, si uniscono idealmente alla famiglia salesiana sparsa in 132 Paesi del pianeta, quest'anno è stata particolarmente solenne: nelle Messe che dalla mattina alle 7 si sono susseguite ogni ora fino alla processione serale con la statua della Vergine, è stato ricordato il 150° di fondazione della Basilica. La chiesa, voluta da don Bosco in seguito al «celebre» sogno in cui la Madonna lo invitava a costruire a Valdocco «la sua casa» divenne poi Casa Madre della congregazione salesiana e centro propulsore del metodo

preventivo del santo dei giovani che la inaugurò e consacrò il 9 giugno 1868. E proprio sabato 9 giugno alle 10, in Basilica, con una Messa presieduta da mons. Renato Boccardo, vassino di nascita, Arcivescovo di Spoleto-Norcia e presidente della conferenza episcopale umbra, si concluderanno ufficialmente le celebrazioni per il 150°, un fitto calendario di incontri, tra cui la visita a Valdocco del presidente della Cei card. Gualtiero Bassetti lo scorso 9 marzo e la recente visita ispettoriale d'animazione del Rettor Maggiore don Angel Fernández Artime alle opere e ai confratelli del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Durante la concelebrazione in mattinata, mons. Nosiglia ha sottolineato che oggi, come nella Torino dell'Ottocento dove don Bosco insieme ai santi sociali cercava di dare sollievo e futuro a migliaia di indigenti e giovani fragili, «c'è bisogno di ridare un'anima alla nostra

città». «Affidiamo a Maria Ausiliatrice anzitutto i giovani e il prossimo evento del Sinodo, che li vedrà protagonisti. I giovani sono purtroppo molto sfiduciati, perché non hanno voce nella società e vengono giudicati disimpegnati, senza ideali» - ha proseguito l'Arcivescovo - «La separazione tra il mondo adulto e quello dei ragazzi e giovani è una delle criticità più preoccupanti della nostra società. Don Bosco non si limitava ad accoglierli, ma si faceva carico delle loro necessità, come quella educativa e quella della loro professione». E poi la preoccupazione «per la crescente presenza di poveri nella nostra città: don Bosco, il Cottolengo, il Murialdo, la marchesa di Barolo ci insegnano che per dare risposte appropriate e permanenti bisogna abitare le periferie, conoscere e incontrare le persone che le vivono. Se si sta in mezzo alla gente, si comprendono meglio le loro concrete possibilità, per cui bisogna sporcarsi mani e piedi lì dove la gente af-

fronta giorno per giorno tante sofferenze e si sente scartata o poco ascoltata e, soprattutto, non vede la fine del tunnel di povertà che sta percorrendo». Riflessioni che Nosiglia ha ripreso in serata quando, accanto al Rettor Maggiore dei salesiani don Angel Fernández Artime, ha guidato la tradizionale e affollatissima processione con la statua di Maria Ausiliatrice per le vie di Valdocco. E richiamando il tema dell'assemblea diocesana sulla vocazione dei giovani, Nosiglia ha invocato l'Ausiliatrice perché indichi ai ragazzi e alle ragazze «il tuo esempio da seguire nel dono di sé per gli altri, nella risposta gioiosa alle chiamate anche impegnative del Signore. Trovino nelle nostre comunità un ambiente ricco di ascolto e dialogo, per valorizzare le loro risorse creative e nuove. In questo tempo di crisi, suggerisci ai responsabili civili, economici e del mondo del lavoro, le vie più adeguate per ridare loro speranza in un futuro più sicuro e sereno». (m.lom.)